Il rinnovato ruolo del bosco in relazione all'economia, all'ambiente e al paesaggio delle zone collinari

Gian Luigi Corinto *

Il paesaggio e gli ordinamenti produttivi della Toscana derivano da interventi dell'uomo che risalgono a tempi anche molto remoti.

Questo è soprattutto evidente nelle zone collinari, modellate nel tempo dallo stratificarsi alternante di bonifica e degrado, di popolamento ed abbandono in fasi che hanno visto gli uomini risalire e ridiscendere con le colture agrarie le pendici delle colline e delle montagne stesse.

Nella Toscana delle età precedenti il Rinascimento, il paesaggio agrario era segnato dall'iniziativa individuale dei dissodamenti e delle piantagioni isolate. Lentamente, da un paesaggio naturale appena segnato dall'iniziativa di un singolo o di pochi si passa ad una situazione più complessa in cui le iniziative dei singoli cominciano ad incontrarsi ed a scontrarsi, per dare origine sulle pendici collinari al reticolo irregolare di campi e di vigneti, segnato dai confini e dalle siepi che dividono gli appezzamenti.

Solo nell'età Rinascimentale, però, il paesaggio toscano prende una definitiva e complessa forma, che porta fino all'attuale attraverso il naturale sviluppo che si è avuto già a partire dai secoli XVI e XVII, affermandosi definitivamente sulle alture digradanti dalle città e dai borghi più popolosi, in ogni caso in quelle colline situate in prossimità dei centri abitati.

L'estensione delle colture in collina ed anche in montagna è dovuto a varie cause, tra le quali, principalmente, la poca disponibilità di pianura, l'aumentata richiesta di risorse alimentari, la diffusione di ampie zone paludose e malariche.

Questo estendersi delle colture in collina sembra attuarsi secondo canoni non solo tecnici, ma anche estetici.

* Ric. c. presso il Dipartimento economico estimativo agrario e forestale, Università di Firenze.

È stato scritto [7] che l'invenzione del bel paesaggio agrario non può essere l'opera di un lavoro servile, ma deve essere il risultato di nuovi rapporti che si sono creati tra gli uomini, non più legati tra loro come il padrone e gli schiavi o servi della gleba, e derivare dall'impegno e l'interesse di ogni singolo colono o mezzadro.

La sua apparente casualità è il risultato dell'instancabile opera dell'uomo che è al contempo contadino ed architetto, giardiniere e boscaiolo, guidato sempre, in ogni sua attività, da un gusto individuale sicuro già educato alla spontanea armonia di iniziative disperse e (solo apparentemente) casuali.

Nel tempo il bosco è stato relegato nei luoghi e nelle pendici più impervi, dove non era praticamente possibile trovare alternative e dove le colture agrarie non trovano convenienza economica di coltivazione. Il rapporto tra colture erbacee e superficie boscata è spesso determinato da parametri fisici del territorio anche in relazione alle pendenze ed alla natura geologica della matrice del suolo.

Come detto, appunto, il bosco è stato relegato nei terreni più acclivi, meno profondi, mentre le colture agricole investono i terreni con pendenze minori, più profondi (e quindi arabili), di natura geologica più adatta alle colture stesse. Per questo, si può affermare che anche il paesaggio, espressione anch'esso dell'ambiente, insieme agli ordinamenti produttivi ed alle caratteristiche dell'economia agricola, varia a seconda della presenza e dell'importanza dei fattori fisici.

Più recentemente gli uomini hanno abbandonato le colture agricole che avevano esteso, per cui, oggi, è in atto la tendenza ad un graduale aumento della superficie a boschi.

Nel complesso dell'economia delle zone collinari della Toscana, il bosco ha sempre rappresentato una componente fondamentale nell'ordinamento produttivo delle aziende agricole¹ [3].

I prodotti che, in passato, si potevano ricavare dal bosco ceduo erano, oltre al legname da lavoro, la legna da ardere, il carbone e la carbonella, le fascine. A questo si aggiungeva una integrazione alimentare di non poco conto, soprattutto per gli allevamenti di ovini e di suini [8].

La forma di governo dominante è quella del ceduo, semplice o composto.

¹ La superficie a boschi della Toscana è di circa 865 mila ettari, di cui 310 mila in montagna, 513 mila in collina, 42 mila in pianura (cfr. tabella allegata).

Soprattutto nel passato i legami tra il settore forestale e quello agrario di una azienda erano particolarmente stretti [1], per la necessità che l'economia delle famiglie mezzadrili aveva di disporre di una pluralità di colture che fornisse una gamma ampia di prodotti da indirizzare ai mercati, ma anche al consumo diretto familiare.

Con lo spopolamento delle campagne, susseguente all'esodo agricolo e rurale, si è avuto un decadimento della conduzione mezzadrile e la fattoria toscana ha ceduto il passo a forme di conduzione diretta da parte dei proprietari o si è suddivisa in più piccole proprietà contadine [5].

Gli ordinamenti produttivi si sono andati specializzando e la coltura promiscua è stata sostituita da quella specializzata viticola ed olivicola [7, 10].

Anche gli allevamenti, in tempi non troppo remoti, hanno subito un calo di consistenza considerevole, tanto che quelli bovini in venti anni, dal sessanta ad oggi, si sono ridotti ad un quarto. Gli allevamenti degli ovini mantengono una tendenza alla espansione, anche per l'insediamento nella Regione di pastori sardi, mentre la consistenza dei capi suini manifesta le solite oscillazioni in relazione all'andamento dei mercati.

In ogni caso le relazioni tra settore agricolo e settore forestale appaiono meno stretti che in passato, visto che gli allevamenti, anche prescindendo dalle aziende zootecniche senza terreno agrario, hanno spesso carattere intensivo e sono quasi sempre svincolati dal pascolo nel bosco.

Cionondimeno, al momento attuale, caratterizzato dal progressivo aumento della produzione agricola, con conseguenti eccedenze di molti prodotti, il ruolo economico del bosco può assumere, anche in Regioni come la Toscana, prevalentemente collinari, un ruolo determinante nell'economia di vaste zone concorrendo al riequilibrio nel rapporto tra superfici forestali ed agrarie.

I lineamenti della politica agraria comunitaria indicano una volontà di valorizzazione delle risorse produttive attraverso la qualità dei prodotti e non più attraverso la quantità [2]. Del resto, sul piano strettamente quantitativo l'agricoltura collinare non è in grado di competere con le agricolture forti di pianura, sia della pianura italiana, sia, soprattutto, di quella nordeuropea.

Un controllo dell'offerta, in termini quantitativi e qualitativi con la garanzia certificata da parte di associazioni, è una soluzione possibile per assicurare migliori remunerazioni alle colture tipiche

della collina toscana [4, 6]. E in questo disegno strategico, la riprogettazione degli ordinamenti produttivi aziendali e zionali, che è resa anche urgente dalle note calamità che hanno colpito sia il vino che l'olio, deve tener conto pure dei nuovi rapporti possibili tra bosco e colture agrarie in zone collinari.

Se, infatti, una politica di produzione di qualità porta al restringimento delle superfici investite dalle colture agrarie arboree (vite e olivo), l'estensione del bosco in superfici abbandonate dall'agricoltura, può produrre notevoli vantaggi in termini di produzione di reddito e protezione dell'ambiente.

Questo in accordo con le proposte di programma d'azione forestale (PAF) della Commissione CEE i cui principi fondamentali sono riassumibili con la tutela, l'utilizzazione migliore, lo sviluppo.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto è importante, infine, notare che già il R.C. 797/85 sulle strutture agrarie offre strumenti di intervento, giacché alcuni Stati membri hanno applicato l'art. 15 del Regolamento per attribuire un'indennità compensativa a tempo indeterminato in caso di riconversione della produzione dall'allevamento alla silvicoltura.

Se sarà quindi possibile, seguendo questa via, estendere le superfici boscate della collina in una Regione come la Toscana che già possiede una discreta dotazione di boschi proprio in tali zone, sarà anche possibile concepire nuovi ordinamenti produttivi che, pur in un quadro paesaggistico ed ambientale mutato rispetto al recente passato, disegnino un assetto territoriale valido e controllato, dando nel contempo alle aziende agroforestali la possibilità di razionalizzare meglio lo sfruttamento delle risorse attuali e di disporre di quelle nuove (maggiori superfici boscate) secondo modalità sia tradizionali che nuove quali, ad esempio, l'agriturismo ed il turismo culturale.

RIPARTIZIONE DELLA SUPERFICIE BOSCHIVA IN TOSCANA
SECONDO L'ISTAT

Annuario di Statistica Forestale - Edizione 1984, Roma 1985

	Montagna	Collina	Pianura	Totale
Fustaie di resinose	23.990	34.912	14.050	72.952
Fustaie di latifoglie	82.554	27.684	4.698	114.936
Fustaie di resinose e latifoglie consociate	7.511	4.493	1.798	13.793
Fustaie	114.055	67.089	20.537	201.681
Cedui semplici	166.608	255.469	10.115	432.192
Cedui composti	27.075	195.345	10.169	232.589
Totale	307.738	512.903	40.821	866.462

BIBLIOGRAFIA CITATA

- [1] BELLUCCI V., BORGIOLI E., GASPARIN) M., *L'economia agraria della Toscana*, INEA, Roma, 1939.
- [2] COMMISSIONE DELLA COMUNITÀ EUROPEA, *La situazione dell'agricoltura nella Comunità*, Relazione 1985, Bruxelles Lussemburgo, 1986.
- [3] GAJO P., MARINELLI A., *Le rôle du paturage dans le peuplement en taillis de la « Fattoria toscana »*, AEEA, Seminario Agricoltura e Foreste, Nancy, 19-21 aprile 1983.
- [4] GIORGI E., *Il ruolo della tipicità del prodotto nello sviluppo dell'agricoltura con particolare riferimento alla Regione Toscana*, estr. Riv. Econ. Agr., Roma, 1973.
- [5] GIORGI E., *Alcune considerazioni sulle imprese e le aziende della collina toscana di fronte all'esodo colonico*, ciclostile, senza data.
- [6] GIORGI E., *Il prodotto agricolo tipico*, Ass. Naz. Agricoltura e Turismo, Quaderno n. 1, Roma, 1971.
- [7] GIORGI E., ORSI S., SORBI U., *L'agricoltura in Toscana: vicende e prospettive di sviluppo*, MPS, Siena, 1966.
- [8] MARINELLI A., *Indagine sull'economia del bosco ceduo in Toscana. La zona del Casentino*, Cellulosa e Carta n. 12, dicembre 1980, Roma.
- [9] SERENI E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Editori Laterza, 1976.
- [10] TOFANI M., GIORGI E., *Strutture ed ordinamento produttivo dell'azienda agricola toscana*. Centro Studi e Ricerche Economico-Sociali dell'Unione Regionale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura della Toscana, Firenze, 1970.